



COMUNITÀ in cammino

ORGANO TRIMESTRALE DI FORMAZIONE E DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ RESUTTANESE

PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA - 93010 RESUTTANO (CL)

N.2 - Giugno 2022 - Anno XXXII - N°125

Spediz. in abb. post. 70%

Filiale di Caltanissetta

VITA CRISTIANA

X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Giugno 2022

A cura di don Ignazio Carrubba
Arciprete - Parroco

In Occasione del X incontro mondiale delle famiglie tenutosi a Roma lo scorso giugno, nella messa conclusiva Papa Francesco ha conferito il mandato alle famiglie. Il Papa, inizia la sua riflessione commentando la seconda Lettura, tratta dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Galati al cui centro c'è il concetto di libertà. La libertà è uno dei principali beni oggi desiderati, "tutti desiderano essere liberi", osserva, e perciò "tutti aspirano ad affrancarsi da ogni tipo di 'prigione': culturale, sociale, economica". Ma è la libertà interiore quella che conta di più e questa libertà è un dono, afferma il Papa. È Cristo che, a prezzo del suo sangue, ci ha liberati da ogni schiavitù e, prima di tutto, dall'essere concentrati solo su noi stessi. La libertà portata da Gesù, infatti, "è tutta orientata all'amore" e questo ha molto a che fare con le famiglie, cito ciò che il sommo pontefice ha detto in tal occasione:

Tutti voi coniugi, formando la vostra famiglia, con la grazia di Cristo avete fatto questa scelta coraggiosa: non usare la vostra libertà per voi stessi, ma per amare le persone che Dio vi ha messo accanto. Invece di vivere come "isole", vi siete messi "a servizio gli uni degli altri". Così si vive la libertà in famiglia! Non ci sono "pianeti" o "satelliti" che viaggiano ognuno per la sua propria orbita. La famiglia è il luogo dell'incontro, della condivisione, dell'uscire da se stessi per accogliere l'altro e stargli vicino. È il primo luogo dove si impara ad amare. Questo non dimenticarlo mai: la famiglia è il primo luogo dove si impara ad amare.

Quanto è importante per i genitori contemplare il modo di agire di Dio! Dio ama i giovani, ma non per questo li preserva da ogni rischio, da ogni sfida e da ogni sofferenza.

continua a pag.3 ►►►

La solidarietà non ha confini

*Nuova missione
per il defibrillatore dell'iniziativa
"Battiti per il tuo cuore"*

Nuova vita per il defibrillatore acquistato durante l'iniziativa "Battiti per il tuo cuore" che, attraverso la donazione fatta alla Croce Rossa Italiana - Sezione di Caltanissetta, è ora attivo nella Parrocchia San Marco di Caltanissetta.

Come in molti ricorderanno, sul finire del 2013, a seguito di un evento luttuoso che colpì la nostra comunità e del quale abbiamo raccontato su Comunità in Cammino nel n.4 di Dicembre 2013, attraverso il Comitato cittadino denominato "Battiti per il tuo cuore" venne acquistato un defibrillatore collocato all'esterno dei locali del presidio di Guardia Medica e che per un certo periodo è stato l'unico disponibile per la cittadinanza, insieme a quello dell'ambulanza del 118 che tuttavia, allora come oggi, poteva essere utilizzato solo nell'orario 8-20.

Successivamente arrivarono altri macchinari salvavita colmando la carenza e rendendo Resuttano uno dei paesi più cardioprotetti della provincia.

Per 7 anni il defibrillatore è stato tenuto in esercizio coi fondi raccolti con l'iniziativa del 2013: ogni 2 anni sono state cambiate per scadenza le piastre adulte e pediatriche e ai 5 anni è stata cambiata la batteria interna. Tutto ciò ha portato all'esaurimento dei fondi per la manutenzione ed il Comitato, di comune accordo, ha deciso che avendo Resuttano raggiunto l'autonomia sotto l'aspetto dotazione, il defibrillatore continuasse a "vegliare" come un angelo custode su realtà più bisognose della nostra.

Considerando che la Croce Rossa provinciale era l'istituzione che meglio potesse comprendere le esigenze del territorio, si è deciso di donare a lei il defibrillatore, così che lo potesse destinare al migliore uso.

La scelta è caduta sulla giovane parrocchia nissena di San Marco di cui è parroco don Antonio Lovetere, dotata di un bacino di utenza molto ampio, comprendente un oratorio con campetto di calcio e tuttavia sprovvista di defibrillatore.

La donazione è avvenuta ufficialmente nella giornata del 18 Giugno 2022 alla presenza dello stesso parroco, del presidente della CRI Niccolò Piave e del dr. Giuseppe Polizzi in rappresentanza del comitato resuttanese "Battiti per il tuo cuore".

L'augurio è che lo strumento salvavita non venga mai usato, tuttavia la realtà ci ha insegnato che gli arresti cardiaci non sono così rari come si crede, avendo un'incidenza annuale pari a un caso ogni 1.000 cittadini



La consegna del defibrillatore di "Battiti per il tuo cuore" alla parrocchia San Marco di Caltanissetta.

Da sx: Padre Antonio Lo Vetere, il presidente della CRI Niccolò Piave, la volontaria della parrocchia che ha fatto da tramite, il dott. Giuseppe Polizzi

con una elevata mortalità legata proprio alla mancata tempestività dell'intervento del defibrillatore.

Una nuova missione dunque per il defibrillatore che adesso veglierà sulla popolazione del quartiere Balate-Santa Petronilla di Caltanissetta dopo aver vegliato per anni quella resuttanese e che chiude l'esperienza del comitato "Battiti per il tuo cuore" che, in uno slancio di solidarietà inizialmente locale, vede gli orizzonti della stessa allargarsi ad altri cittadini di questo mondo, in uno spirito universale che sempre dovrebbe contraddistinguere l'agire dell'uomo.

Giuliana Giunta

Il primo incontro con Gesù

Il 22 maggio, giorno in cui la Chiesa ricorda la figura di Santa Rita da Cascia, 13 bambini della nostra comunità hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione.

Il tutto ha avuto inizio in una bellissima e calda domenica che vede protagonisti questo piccolo gruppo di ragazzini di cui dodici iniziano il loro percorso cinque anni fa e a cui quest'anno si è unito il tredicesimo ragazzino che aveva fatto il suo percorso catechistico nel paese in cui aveva vissuto ma essendosi trasferita a Resuttano la famiglia si unisce a questi nuovi compagni. L'incontro come per tradizione da sempre qui a Resuttano da appuntamento ai bambini e alle loro famiglie presso la Chiesa delle Anime Sante e qui dopo un momento di raccoglimento e di preghiera si parte in processione verso la Chiesa Madre illuminata a festa per l'incontro di questi piccoli. Tra canti preparati mesi prima tutti insieme e tanta emozione si giunge in chiesa e qui attraversando la navata centrale, accompagnati dal nostro Arciprete Ignazio Carrubba e da me che in questi anni ho cercato di prepararli, i bambini salgono insieme al parroco sull'altare maggiore dove la sera prima avevamo allestito tredici sedie proprio attorno alla mensa.

Molto attenti e attivi i bambini hanno "celebrato" la liturgia che ha visto il suo culmine nel loro primo incontro "ravvicinato" con Gesù.

Devo dire che a distanza di mesi rivivo ancora quell'emozione che vivo e sento ogni qualvolta che i più piccoli della nostra comunità ricevono un sacramento, non parlo solo di questi ragazzini che ho preparato io in questi anni, così piccoli a soli sei anni quando hanno iniziato, ma parlo di tutti i bambini della nostra comunità, mi commuove vedere la "grandezza" di Dio che si china sull'uomo.

Lui così grande si china verso quest'umanità, e mi commuove proprio ed in particolare la loro innocenza, emozionati e trepidanti di fronte a quest'incontro così grande. Penso che solo il loro cuore ancora così puro possa percepire il grande amore di Dio.

Spero che tutti i nostri ragazzi possano continuare con entusiasmo il cammino catechistico che unito a tutto il resto della loro vita serva ad arricchirli interiormente, questo è il mio augurio più grande.

Daniela Virga

Da dx nella fila sottostante: Gaia Panzica, Martina Ferrigno, Ginevra Zoda, Salvatore Di Francisca, Samuele Salvaggio, Serena Maniscalco, Giuseppe Mazzarisi, Giulio Castrianni.
Nella fila superiore: Daniela Virga (catechista), Stefano Di Francisca, Pietro Moscati, Gabriel Fili, Don Ignazio Carrubba, Enrica Barbera, Giorgia Panzica.



L'abbraccio del Padre misericordioso

Domenica 5 giugno c.a. per la nostra comunità ecclesiale in Resuttano è stato un giorno di grande festa perché 15 bambini si sono accostati per la prima volta al sacramento della confessione.

I bambini accompagnati dalle loro famiglie e dalla catechista hanno partecipato alla Santa Messa delle 18:30 a cui è seguita la celebrazione con il rito della riconciliazione amministrato dal nostro parroco Don Ignazio Carrubba.

I bambini hanno animato con canti sostenuti anche dal coro parrocchiale.

Con gioia e trepidazione si sono accostati al sacramento dopo essersi l'apertura del nuovo anno pastorale riprenderanno il loro percorso che li porterà a ricevere Gesù Eucarestia.

L'augurio che rivolgo loro è quello di non mancare mai all'"appuntamento" con la misericordia del Padre, che la gioia grande di quel giorno non tramonti mai e che possano essere nel mondo portatori di pace e di bontà.

La catechista Maria Lucia Ferrara



...e scese su di loro come lingue di fuoco

Il 12 giugno alle 11.00 nella Chiesa Madre 11 ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Il rito è stato celebrato dal Vicario Generale della nostra Diocesi Mons. Onofrio Castelli, delegato dal Vescovo S. E. Mons. Mario Russotto, che ha imposto le mani e ha invocato la discesa dello Spirito Santo sui ragazzi.

Nel corso del cammino di preparazione i ragazzi sono stati seguiti e guidati dalle catechiste Carmela Bruno e Mary Gallina, quest'ultima ha poi lasciato il posto a Enza Mancuso.

Sono stati anni di crescita reciproca in cui prendendo spunto dalla Parola si è cercato di cogliere il messaggio di Cristo e i fondamenti della fede cristiana senza perdere di vista gli inevitabili riscontri nella vita di tutti i giorni.

Gli ultimi tre anni sono stati difficili. L'arrivo della pandemia ha interrotto e complicato questo cammino, qualcuno è andato via, qualcuno è arrivato: si è unito a

noi un ragazzo che aveva completato il suo percorso di formazione con la catechista Rosa Ippolito.

Alla fine di questo anno siamo comunque arrivati alla meta e abbiamo vissuto delle belle esperienze. Il primo importante avvenimento è stato il Ritiro Spirituale insieme ai ragazzi di Prima Confessione e Prima Comunione che si è concluso con un bel momento di convivialità sotto la guida del nostro Arciprete Parroco Padre Ignazio Carrubba.

In conclusione auguriamo ai ragazzi che questo giorno speciale, non rimanga tra i ricordi chiusi nel cassetto da rivedere in un momento di nostalgia, ma rappresenti per loro un punto di partenza per una vita radicata in Cristo Gesù. Lo Spirito Santo che hanno ricevuto li renda testimoni credibili e dia loro la forza di superare gli ostacoli che incontreranno nel loro cammino di fede.

Le catechiste Carmela ed Enza



VITA CRISTIANA

◀◀ continua da pag.1

Dio non è ansioso e iperprotettivo; al contrario, ha fiducia in loro e chiama ciascuno alla misura alta della vita e della missione. (...) Cari genitori, la Parola di Dio ci mostra la strada: non preservare i figli da ogni minimo disagio e sofferenza, ma cercare di trasmettere loro la passione per la vita, di accendere in essi il desiderio di trovare la loro vocazione e di abbracciare la missione grande che Dio ha pensato per loro.

Seguire Gesù significa mettersi in movimento e rimanere sempre in movimento, "in viaggio" con Lui attraverso le vicende della vita. Quanto è vero questo per voi sposati! Anche voi, accogliendo la chiamata al matrimonio e alla famiglia, avete lasciato il vostro "nido" e avete iniziato un viaggio, di cui non potevate conoscere in anticipo tutte le tappe, e che vi mantiene in costante movimento, con situazioni sempre nuove, eventi inaspettati, sorprese. Alcune sorprese dolorose. Così è il cammino con il Signore. È dinamico, è imprevedibile, ed è sempre una scoperta meravigliosa.

Care famiglie, anche voi siete invitate a non avere altre priorità, a "non volgarvi indietro", cioè a non rimpiangere la vita di prima, la libertà di prima, con le sue ingannevoli illusioni: la vita si fossilizza quando non accoglie la novità della chiamata di Dio, rimpiangendo il passato. E questa strada di rimpiangere il passato e non accogliere le novità che Dio ci manda, ci fossilizza, sempre. Ci fa duri, non ci fa umani. Quando Gesù chiama, anche al matrimonio e alla famiglia, chiede di guardare avanti e sempre ci precede nel cammino, sempre ci precede nell'amore e nel servizio. Chi lo segue non rimane deluso!

Alla fine della celebrazione Eucaristica è stato annunciato il prossimo raduno delle famiglie con Papa Francesco: sarà il "Giubileo delle Famiglie", che si celebrerà a Roma nell'ambito del Giubileo del 2025, mentre l'XI Incontro Mondiale delle Famiglie si svolgerà nel 2028.

**COMUNITÀ
IN CAMMINO**

Autorizzazione del Tribunale di Caltanissetta n. 139 11/3/91

Il giornale non persegue fini di lucro.
Eventuali contributi vanno inviati tramite
C.C.P. 10063931

Parrocchia Maria SS. Immacolata Resuttano (CL)
o tramite le seguenti coordinate bancarie:
Codice IBAN: IT65 C076 0116 7000 0001 0063 931
Codice: BIC/SWIFT: bppiitrrxxx CIN C ABI 07601
CAB 16700 N. CONTO 00010063931
specificando la causale

Direttore Editoriale: Sac. Don Ignazio Carrubba
Direttore Responsabile: Gandolfo Maria Pepe
Tel. e Fax 0934 673743
e-mail: comunitaincammino@virgilio.it

REDAZIONE

Veronica Battaglia, Giuliana Giunta, Benedetta Giunta, Michele Giunta,
Arcangela Panzica, Maria Panzica, Patrizia Pepe, Daniele Polizzi,
Gaetano Scolaro, Daniela Virga.

Corrispondente da Torino: Gaetano Maisano

Spedizioni: Michele Giunta

Impaginazione: Fatima Consiglio

Stampa: Tip. Paruzzo - (Z.I.) Caltanissetta - www.paruzzo.it
Tel. 0934 26432 - commerciale@paruzzo.it



Serata conclusiva con le coppie del percorso prematrimoniale "L'anello della fede"

Si è concluso da poco il percorso pre-matrimoniale dell'Anello della Fede iniziato il 14 Febbraio con la Festa dei Fidanzati della quale abbiamo già parlato nello scorso numero di Comunità in Cammino e che ha registrato nella nostra comunità la presenza di sua Eccellenza Mons. Mario Russotto.

Il percorso non è un "capriccio" né tantomeno una "trovata" del nostro Arciprete Parroco o del nostro Vescovo. Il Percorso per come è iniziato quattro anni fa, anche se noi abbiamo avuto modo di svolgerlo solo nel 2020 e quest'anno, poiché gli altri anni non ci sono state iscrizioni di giovani coppie, è il primo passo di un progetto molto più ramificato, complesso e a lunga gittata.

Chi era presente il 14 Febbraio, ricorderà che le coppie di fidanzati sono state presentate al Vescovo come un "tesoretto" della nostra comunità e a sua volta erano state definite "eroi" da Mons. Russotto.

Anche questi termini non sono usati a caso per fare "scoop" o solo per fare uso di bei termini. Tutto nasce da un programma di Papa Francesco che fin dall'inizio del suo pontificato ha deciso che fosse giunta l'ora di ridare alla famiglia il ruolo che le spetta, ossia il centro dell'esistenza di ogni individuo dopo anni di essere denigrata e sottovalutata da tutto e da tutti.

Dal 22 al 26 Giugno si è tenuto a Roma il X Incontro Mondiale delle Famiglie, il primo appuntamento pubblico dopo essere stato annullato nel 2021 a causa del coronavirus. Il tema di quest'anno è stato "L'amore familiare: vocazione e via di santità", che riprende alcune indicazioni forti di *Amoris Laetitia* e sollecita coraggiosi sviluppi della pastorale familiare.

Il Papa vuole dare una mano ai giovani ed aiutarli a recuperare dei valori che possano ridare stabilità alle coppie che poi saranno le famiglie del futuro. Si vive da alcuni decenni la logica dell'usa e getta, del consumismo sfrenato anche nei sentimenti. Non facile da capire, anche perché ci ritroviamo come chi cerca di risalire un fiume contro corrente. Le coppie di sposi costituiscono la grande maggioranza dei fedeli, e spesso sono le colonne portanti delle parrocchie, dei gruppi di volontariato, delle associazioni e dei movimenti. Sono veri e propri "custodi della vita" non solo perché generano figli ma al tempo stesso li educano, sono loro da esempio, li accompagnano durante la loro crescita e ancora perché si prendono cura degli anziani in famiglia, si dedicano al servizio delle persone disabili e tanto altro. Dalle famiglie nascono le vocazioni e poiché il Papa reputa vocazione pure il matrimonio al pari di quella sacerdotale ecco che ha deciso di dedicare, come si fa con i parroci per prepararli alla vita sacramentale, un tempo molto più lun-

go di quello attuale per la preparazione delle giovani coppie che sono orientate al matrimonio.

Papa Francesco come un abile potatore sta cercando di svecchiare la Pastorale nella speranza che l'albero inizi a ridare i germogli e di conseguenza prima i fiori e poi i frutti. Il primo passo è stato quello di sostituire i vecchi "corsi" prematrimoniali per dar vita a dei "percorsi". Sa anche che il terreno va preparato molto prima e va curato anche dopo. Ecco perché i percorsi prematrimoniali da soli non bastano.

Non possono essere una serie limitata se pure intensi e ben strutturati di incontri a risolvere tutti i problemi. Il prossimo passo sarà quello di istituire "itinerari catecumenali per la vita matrimoniale", si tratta di preparare il terreno iniziando a lavorare con i bambini, proseguendo con gli adolescenti e i giovani affinché non giungano alla decisione di sposarsi quasi per caso o solo perché "così si usa". Il catecumenato matrimoniale non sarà e non dovrà essere una preparazione ad un "esame da superare" ma ad una "vita da vivere". Noi insieme a Padre Ignazio e i coniugi Macaluso e D'Anna formiamo l'Equipe che in questi mesi ha cercato con semplicità e umiltà di guidare i percorsi prematrimoniali anche attraverso le nostre testimonianze, testimonianze di vita quotidiana, di vita matrimoniale che viviamo con esperienze diverse dal momento che all'interno dell'equipe c'è chi affronta ancora le problematiche dei figli piccoli, chi quelle dei figli adolescenti o dei figli che si apprestano ad affacciarsi nel mondo del lavoro. Il tutto impreziosito dalla presenza di Padre Ignazio che dispiegando la parola svelata, ha focalizzato l'attenzione sulla bellezza del matrimonio cristiano che le giovani coppie si apprestano a vivere.

Con i futuri sposi abbiamo instaurato un rapporto familiare, rendendoli protagonisti degli incontri, valorizzando le loro esperienze, facilitando un clima di apertura e dialogo, ma soprattutto abbiamo cercato di seminare quel piccolo granello di senape, il più piccolo di tutti i semi ma che tuttavia, dopo che viene seminato, si trasforma in una pianta con rami tanto grandi che gli uccelli vi possano posare.

Vogliamo concludere con una frase di Papa Francesco sulla Famiglia:

La Famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura

E ora, cari ragazzi, tocca a voi!

Arcangela e Daniele

Il mio amore per l'ebraismo

Dai microfoni di Radio Comunità Nuova, alla laurea in Studi Ebraici

Dopo tanti anni, per l'esattezza dall'ormai lontano 2017, mi ritrovo a scrivere qui.

Fu proprio quell'anno, in vista del convegno organizzato da Radio Comunità Nuova, "Per non dimenticare: incontro con Ugo Foà", tra le tante attività svolte durante il 40esimo anniversario della Radio, che ho avuto modo di conoscere Ugo Foà, uno dei testimoni delle leggi anti razziali, che abbiamo avuto l'onore di avere nella nostra Comunità.

Il mio interesse per l'ebraismo, nasce proprio da lì: dal sentire un grande bisogno interiore di far conoscere il più possibile, e per quelle che erano allora le mie competenze, le vicissitudini di ciò che è stata la Shoah, che come ben sappiamo è stato il più grande crimine compiuto dall'uomo nella storia dell'umanità. Così, mi sono messa in contatto con le varie associazioni sparse in tutta Italia che si occupano ad oggi di Memoria, e grazie alla disponibilità di Padre Ignazio, attraverso i microfoni della Radio, ogni anno, il 27 gennaio, andavano in onda i programmi da me condotti, dedicati alla Giornata della Memoria, all'interno dei quali abbiamo avuto modo di ascoltare le voci dei vari, e oramai rari, Testimoni della Shoah. Ma non bastava.

Sentivo che dovevo, e potevo andare avanti. Fu infatti proprio dopo il convegno, che mi sono messa alla ricerca di qualcosa che mi permettesse di approfondire lo studio, ricerca che mi ha portata a venire a conoscenza del Corso di laurea in Studi Ebraici. Così è iniziata la mia "avventura".

Ricordo ancora l'emozione che ho provato, durante il colloquio conoscitivo nel dicembre 2018 richiesto dall'Università, nell'incontrare Rav Riccardo Di Segni, che fino a quel momento avevo visto soltanto in televisione. E da quel momento, davanti a me si è aperto un mondo, se non di più: mi sono totalmente immersa, in quella che è la cultura ebraica, e grazie al mio percorso di studi, ho avuto modo di studiarne ogni ambito, con non poca difficoltà. Ma ciò non mi ha fatta demordere, anzi, ho continuato ad andare avanti, certa di voler concludere il mio percorso. Ed in data 14 luglio corrente mese, ho realizzato il mio sogno: mi sono laureata a Roma, al Centro Bibliografico Tullia Zevi, presentando e discutendo la mia tesi dal titolo: "Il sogno nella tradizione ebraica", con relatore Rav Alberto Funaro e correlatrice Francesca Calabi, alla presenza della Commissione formata da Rav Riccardo Di Segni, la Presidente UCEI Noemi Di Segni, Rav Giuseppe Momigliano, membro della consulta rabbinica, la coordinatrice Myriam Silvera e Lucilla Efrati. Il corso di laurea, ha sede a Roma; diretto da Rav Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma, e coordinato da Myriam Silvera, si propone di fornire una qualificata formazione, metodologica e contenutistica, negli studi filologici, letterari, storici e filosofici, della cultura e della tradizione ebraica.

Dal 2013 è riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, e da allora opera come istituzione universitaria a pieno titolo, interamente e specificamente dedicata alla formazione superiore nell'ambito dell'ebraismo e della cultura ebraica.

È molto ampia l'offerta didattica proposta, che va dall'esegesi biblica, allo studio della lingua ebraica, nonché letteratura rabbinica, filologia semitica, isti-



Insieme al relatore Rav Alberto Funaro

tuzioni di diritto ebraico, pensiero filosofia e mistica ebraica e molti altri insegnamenti.

L'obiettivo è la formazione di persone competenti che conoscano al meglio la cultura ebraica e che possano poi operare nel settore pubblico e in quello privato, nell'insegnamento, nell'editoria e nell'ambito della conservazione dei beni culturali.

Un'esperienza che ripeterei senza esitazione alcuna, e che mi spinge, ancora una volta, a voler continuare in questa direzione. Il mio augurio è che sempre più collaborazioni di questo genere arricchiscano il mondo universitario, portando i giovani ad affrontare al meglio il mondo lavorativo che li attende, un mondo ormai in continua evoluzione, senza dimenticare mai che le religioni sono tutte sorelle, e come le fedi del mondo si possono parlare.

לכולנו יותר טוב עתיד

Futuro migliore per tutti! (in ebraico)

Maria Elena Virga



Il momento della proclamazione.

Da destra verso sinistra: Lucilla Efrati, Rav Alberto Funaro, Rav Umberto Piperno, Professoressa Myriam Silvera

con il contributo del



COMUNE DI
RESUTTANO

con il contributo della



"G. TONIOLO"
DI SAN CATALDO



Rassegna di cori a Santa Caterina

“Il canto è il respiro dell’anima che arriva al cuore di coloro che sanno ascoltare”

Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo

(Atti, 2, 46)

Ogni giorno tutti insieme: il canto da sempre è stato espressione di comunità e di unione. Si può parlare in modi diversi e con parole diverse, ma il canto rinsalda l’unione del gruppo e rende completa la lode a Dio. Esso educa all’unione delle voci e dei cuori, alla comunione fraterna e, insieme alla musica, “favorisce la fusione”, dà fervore alla preghiera, “eliminando le differenze di età, di origine, di condizione sociale, riunendo tutti in un solo anelito nella lode a Dio” (Paolo VI).

Il canto sacro è segno della supplica, della lode, della meditazione, dell’amore. **Quindi non è cantare per cantare**, non è un fatto tecnico freddo, **ma è pregare cantando**.

Agostino d’Ippona, passato alla storia come Sant’Agostino, nel Sermo 336 scrive: “**Il cantare è proprio di chi ama**”, frase poi modificata nei secoli con “**Chi canta prega due volte**”.

Il canto, dunque, è preghiera, un’unione inscindibile tra silenzio, suono e parola, tra preghiera e bellezza, tra rito e musica.

Un cuore che canta e loda è in festa e vive nell’amore. Tutto questo è quanto abbiamo sperimentato domenica 26 giugno, partecipando alla **Rassegna di cori** organizzata presso la Chiesa Madre di Santa Caterina Villarmosa, in occasione del triduo di preghiera per l’ordinazione sacerdotale del diacono Giuseppe Provenzano, avvenuta in cattedrale lo scorso 29 giugno.

Cinque cori della Diocesi di Caltanissetta, sotto la guida magistrale dei loro direttori artistici, si sono esibiti uno dopo l’altro con tre brani ciascuno davanti a un’assemblea che, immersa in un’atmosfera armonica e celestiale, ha ascoltato con interesse, emozione ed ammirazione i vari pezzi eseguiti.

Ad aprire la serata il Coro da Camera “Antonino Giunta” di Calascibetta guidato da Carmelo Capizzi e, a seguire, il “DIAPASONG Vocal Group” di San Cataldo che, sotto la direzione di Gabriele Ferrara, ha proposto anche un po’ di musica Gospel, sottolineando l’importanza dello “stare bene insieme cantando”.



Emozionanti, poi, le esibizioni canore del Gruppo vocale “Amoris Laetitia” di Caltanissetta e del “Resonantiae Camera Chorus” di San Cataldo, diretti rispettivamente da Laura Gallo e da Daniele Riggi.

A concludere la rassegna, infine, il **Coro del Vicariato Santa Caterina-Resuttano**, costituitosi in occasione dell’IGF tenutosi a Resuttano nelle giornate dell’11 e 12 maggio 2019, sotto la guida sapiente di Padre Antonio La Paglia e l’accompagnamento al piano di Pasqualino Gangi.

L’unione dei due cori si è rivelato un momento di aggregazione, di scambio e di nuove amicizie. Il parroco di Santa Caterina, con grande pazienza e dedizione, ha saputo mettere insieme un coro polifonico costituito da 4 voci (soprani, contralti, tenori e bassi); ed è così che il suo gruppo corale e una bella rappresentanza della comunità di Resuttano si sono ritrovati diverse volte nei mesi scorsi, assaporando la gioia dello stare e cantare insieme per preparare i tre brani scelti, ovvero “Benedizione a Frate Leone” (S. Merlo), “Jubilate Deo” (W.A. Mozart) e “Ave Maria” (W. Gomez).

Dopo il grande risultato ottenuto in occasione dell’IGF (Insieme Giovani e Famiglie), il gruppo ha continuato a mantenere vivo il legame al punto tale da partecipare a due eventi canori: il “Festival cori in voce” sabato 29 giugno 2019 nella Chiesa Madre di Calascibetta e un concerto natalizio a Licata il 5 gennaio 2020. La pandemia ha interrotto questo filo per due anni, ma non c’è stata alcuna esitazione ad accettare l’invito giunto qualche mese fa da Padre Antonio e dalla sua corale, per stringerci insieme attorno al giovane Giuseppe, che ha risposto con fervore alla chiamata del Signore.

A conclusione dell’evento musicale, un omaggio di prodotti locali tipici da parte della comunità di Santa Caterina ai direttori artistici della serata e poi il rin-



graziamento sentito e accorato a Padre Antonio, che ha reso possibile questa formidabile fusione di voci e di cori creando sonorità straordinarie.

La speranza è di poter continuare a “pregare cantando” anche in altre occasioni con (o senza) Padre Antonio che, come sappiamo, da settembre proseguirà il suo ministero sacerdotale presso la Parrocchia S. Alberto Magno di San Cataldo. **A lui, ai tre novelli sacerdoti e a tutti i presbiteri auguriamo di lodare e ringraziare il Signore insieme alle comunità loro affidate, di trasformare i cuori di chi li incontrerà nel loro cammino e di far vibrare le loro voci in canti e preghiere di lode a Dio.**

Patrizia Maria Francesca Pepe

Consacrazione al Cuore di Maria di Ucraina e Russia



Il 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione, Papa Francesco **nella Basilica di S. Pietro, affida a Maria l'umanità intera e in particolare la Russia e l'Ucraina**, proprio nello stesso giorno in cui, **38 anni prima, Giovanni Paolo II aveva compiuto il medesimo atto di consacrazione**. «Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina». La preghiera letta dal Papa risuona nella Basilica e si unisce a quella di milioni di persone che nello stesso momento si rivolgono a Dio attraverso Maria.

Il mondo è unito in un'unica grande supplica. A Fatima il cardinale Krajewski, inviato dal papa, pronuncia le stesse parole. Da Fatima a Lourdes, da Guadalupe a Loreto: in tutti i santuari mariani si risponde all'appello del papa, affinché la pace abbia l'ultima parola mentre i media raggiungono i fedeli nelle loro case, si prega insieme, uniti in quell'unica intenzione.

Di seguito riporto il testo della preghiera di Papa Francesco.



Basilica di S. Pietro in Vaticano: Atto di affidamento
(Foto: Siciliani-Gennari/Sir)

“

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: «Non sono forse qui io, che sono tua Madre?» Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, «terra del Cielo», riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che «sei di speranza fontana vivace» Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

”

“L'ARCOBALENO” L'accoglienza per la terza età *I primi 100 giorni*



Gli ospiti con i volontari della Croce Rossa

Sabato 26 marzo 2022, presso i locali del CE.PO.S.S., alla presenza delle autorità locali, veniva inaugurata la comunità alloggio per anziani “L'Arcobaleno”, gestita dall'omonima cooperativa sociale Onlus di cui è presidente Giuseppe Ferrigno.

Nel mese di aprile la comunità alloggio, con un solo ospite, la sig.ra Dico Michela, apriva i battenti. I primi mesi sono stati un po' difficili, anche perché a fronte di pochi ospiti la struttura era a regime con gli operatori. A poco a poco la struttura ha avuto modo di farsi conoscere e apprezzare sia per la funzionalità dei locali che per la professionalità e umanità degli operatori. Oggi dopo 100 giorni dall'inizio dell'attività la struttura è occupata per circa metà dei posti disponibili.

La giornata tipo è la seguente: sveglia alle ore 7,00; cura dell'igiene personale degli ospiti; giornalmente, prima della colazione, vengono presi tutti i parametri (pressione arteriosa, saturazione e temperatura corporea). Viene poi servita la colazione calibrata in base alle patologie di ciascuno.

Dopo la colazione e prima del pranzo le attività sono differenti: fisioterapia, lettura, si guarda la tv e altre attività.

Si pranza intorno alle ore 12,00; viene seguita la tabella dietetica vista dall'ASP per garantire il giusto apporto nutritivo agli ospiti della struttura, anche se si cerca di venire incontro, per quanto possibile, ai gusti personali degli anziani.

Dopo pranzo gli ospiti si riposano per un paio di ore; intorno alle ore 16,00 viene servita la merenda e per ora visto il bel tempo vengono portati fuori nel giardino esterno.

Nel mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, alcuni volontari hanno recitato il Rosario insieme agli ospiti della struttura.

Nel mese di giugno è iniziato un rapporto di collaborazione con la C.R.I. sezione di Resuttano, grazie al quale i volontari vengono in struttura per fare attività di animazione.

La presenza della Croce Rossa è stata ed è di grande importanza. Infatti gli ospiti, per lo più in età avanzata, sentono la necessità di incontrare “facce nuove” che non siano solo quelle dei propri familiari o degli operatori della struttura.

Per questo ci sentiamo di ringraziare i volontari della Croce Rossa perché la loro presenza presso la comunità alloggio sicuramente riesce a concretizzare uno degli obiettivi prefissati, cioè fare interagire la comunità con le realtà del nostro paese.

Sempre grazie alla Croce Rossa, nel mese di luglio inizierà un rapporto di collaborazione con il dottore Alvisi Stracci che presso la nostra struttura, a cadenza semestrale, effettuerà elettrocardiogrammi e controlli di routine.

Il bilancio dei primi 100 giorni è sicuramente positivo, le difficoltà sono state tante, tante cose possono essere migliorate, ma la professionalità degli operatori, la vicinanza delle istituzioni e del volontariato ci fanno guardare al futuro con ottimismo.

Del resto la consapevolezza di operare con il fine unico del benessere degli anziani ospiti, ci fa guardare al futuro con i colori dell'“ARCOBALENO”.

Salvatore Mazzarisi

Festa di Primavera 2019-2020-2021



Il 29 aprile si è svolta la “Festa di Primavera”. Un'iniziativa molto importante e significativa per il territorio Resuttanese. Infatti, è dal 21 marzo del 1994 che, nel nostro paese, in adempimento della legge 29 gennaio 1992 (legge Rutelli), che fa obbligo ai Comuni di porre a dimora un albero per ogni neonato, viene celebrata. Quest'anno, però, ha assunto un significato ancora più importante. Infatti, a causa della pandemia di Covid-19, tutte le manifestazioni in questi anni sono state sospese per non creare assembramenti e potenziale diffusione di contagi. Oggi che la situazione sembra migliorata, si sono tolte molte restrizioni e si è potuti tornare quasi alla normalità. Per cui questa festa ha avuto una funzione di rinascita.

I genitori dei 34 bambini nati fra il 2019 e il 2021 si sono radunati nella zona verde, tra via Foranea e via Colombo, per prendere parte alla manifestazione. Ad essa hanno preso parte il sindaco Rosario Carapezza, l'arciprete Don Ignazio Carrubba, i funzionari dell'Ispettorato Foreste di Caltanissetta, gli ispettori Lupo e Speciale, il maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, Manna, la dirigente scolastica, prof.ssa Amico, assessori, consiglieri comunali e la Croce Rossa di Resuttano. Gli alberi messi a dimora sono quelli di Carrubba.

I bambini nati nel 2019 sono: Cammarata Antonino, Gallina Elisa, Spedale Lorenzo, Lo Verde Vittoria Maria, Manna Aaron, Panzica Francesco, Trombello Salvatore, Profita Antonino, Geraci Manuel.

Nel 2020 sono: Miserendino Elisa, Spedale Elia, Porcello Maurizio, Manfrè Ca-

logero, Prisinzano Ludovica, Gulino Agnese, Valenza Giordana Maria, Forte Antonino, Giaconia Sofia, Trombello Roberta Alberta Maria, Macaluso Giulia, Spedale Samuel Maria, Di Maggio Bruna.

Nel 2021 sono: Gallina Elena, Lima Diego, Pappalardo Salvatore, Spedale Enea, Calì Alysia, Di Gangi Ambra, La Barbera Andrea, Balistreri Carlotta, Sabatino Rayan, Prima Micaela, Lo Re Eva, Cammarata Noemi.

A ciascuno è stato donato un acquerello da me realizzato.

La manifestazione è stata allietata dalla presenza degli alunni dell'Istituto Comprensivo di Resuttano che con canti, poesie e racconti hanno evidenziato l'importanza degli alberi e del rispetto verso la natura.

Gaetano Scolaro

In alto da sx: la DS prof.ssa Amico, il maresciallo Manna, don Ignazio Carrubba, il sindaco Carapezza e gli ispettori Lupo e Speciale. In basso: foto di gruppo



Fear Of Missing Out

F.O.M.O., in senso generale: "Paura di perdersi qualcosa"

A margine dell'interessante articolo della dott.ssa Benedetta Giunta [vedi nella rubrica Psy del n. 120 del settembre 2020], mi permetto di fare alcune considerazioni di seguito a quanto l'autrice ha scritto a proposito dei social e dello smartphone.

Le rigorose indagini statistiche e gli attenti studi psicologici dimostrano chiaramente che già a 9-10 anni i ragazzini italiani usano uno smartphone senza un reale controllo dei genitori.

Una larga percentuale dichiara di essere stata contattata da estranei, mentre stava giocando. È fuorviante chiamare games (concetto di gioco) ciò che sono i dangerous challenge (pericolosi).

La F.O.M.O. inchioda minori ed anche adulti davanti uno smartphone per l'ansia che qualcosa che sta accadendo sul web possa sfuggire.

Qui forse interessa subito sequenziare i risvolti "interni" causati dall'ansia provocata e prodotta dall'abuso spazio-temporale dei social:

- 1) progressivo isolamento dalla realtà quotidiana e dagli interessi prevalenti dell'età;
- 2) allontanamento dai normali compiti (studio, piccole attività familiari, ecc...);
- 1) una forma di ansia dovuta al rincorrersi dei messaggi;
- 2) forti oscillazioni del tono dell'umore (distimia), molto al di sopra delle normali oscillazioni correlate all'età e alle circostanze;
- 3) stress persistente con alterazione del ritmo sonno-veglia (nictemurale);



- 4) paure generalizzate e disturbi psico-comportamentali come piccole manie compulsive (in casi gravi D.O.C.). Di recente abbiamo osservato un bimbo di appena 7 anni aver composto per 10 volte un piccolo minutissimo disegno (4x10 cm) tipo Mondrian.

Se ci si vuole accostare ad un criterio scientifico e moderno (per comprendere meglio i fenomeni) bisogna ricorrere alla scienza, a cominciare da una classificazione così come, per altri casi, si fa per i disturbi e le malattie del corpo, o no?

Per i problemi che la scuola, le famiglie e gli esperti del settore devono affrontare non si può classificare "a occhio" e basta! Molti disturbi emergono, infatti, "nel tempo scolastico". Il famoso classificatore ICD - 10 aggiornato a 11 (sempre più consultato) ne elenca alcuni specifici e dei quali, qui, ne diamo qualche esempio:

- "Disturbi evolutivi dell'Apprendimento" [Developmental Learning Disorder: Codice 6A03].
- Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio [Developmental Speech or Language Disorders: Codice 6A01].

Precedono e seguono alcuni test psicologici che impegnano il team di docenti, psicologi, neuropsichiatri (spesso in accordo con le famiglie). Dopo di ché, e senza perdere tempo in burocrazie varie, gli insegnanti adottano interventi mirati in classe e per le famiglie.

Sarebbe scorretto e ignobile descrivere minutamente i risvolti possibili dell'ansia, dello stress, della paura, delle manie...da smartphone!

Il pericolo sarebbe che alcuni genitori o insegnanti attribuirebbero per scrupolo ai propri conoscenti le precisazioni classificatorie generali le quali, invece, devono rimanere "considerazioni" generali da non attribuire ai singoli casi. Concreti e personali, da valutare invece con precisa Osservazione specialistica.

Dott. Antonio Iacono



L'azalea della ricerca

Come tradizione, in occasione della Festa della Mamma, con l'Azalea della Ricerca, l'AIRC offre un modo unico e ricco di significati per festeggiare tutte le mamme.

Per la circostanza, domenica 8 maggio, nella nostra piccola realtà resuttanese, presso la sede del Circolo Ricreativo "A. Manzoni", sono state distribuite ben 120 azalee: il tutto dopo la prevendita curata principalmente da Mimma Cancilla, promotrice di questa e delle altre manifestazioni che l'AIRC propone durante l'anno quali per esempio le uova pasquali, i cioccolatini natalizi, ecc.

Insieme alle piantine, a fronte di una donazione di € 15,00, è stata consegnata una guida contenente informazioni su prevenzione, cura dei tumori e alcune salutari ricette e questo per ricordare che una parte fondamentale della prevenzione primaria dei tumori si fa a tavola: le probabilità di ammalarsi sono causate anche da una alimentazione poco varia e non equilibrata oltre che dall'eccesso di peso e dalla sedentarietà.

La raccolta fondi di questa manifestazione è un gesto concreto che consente di sostenere il lavoro, senza interruzioni, dei migliori ricercatori e scienziati oncologici impegnati a sviluppare metodi e terapie persona-



lizzate, più efficaci e meglio tollerate per i tumori che colpiscono le donne.

Testimonial della campagna "Azalea della Ricerca 2022" è stata Francesca insieme alla sua bambina Cecilia. Francesca è un medico nefrologo alla quale è stato diagnosticato un cancro alla tiroide dopo essersi offerta, casualmente, di fare da paziente a una sua collega per provare un nuovo ecografo: dall'esame è emersa la presenza di un nodulo che poi si scopre essere un carcinoma.

Oggi Francesca sta bene e con la sua testimonianza vuole sottolineare, una volta di più, l'importanza della prevenzione.

Un GRAZIE dall'AIRC è rivolto a quanti si sono adoperati alla riuscita di questo momento di grande partecipazione collettiva, oltre che agli altri eventi proposti dall'Associazione durante tutto l'arco dell'anno, il cui successo è dovuto, principalmente, alla generosità dei cittadini nonché alla disponibilità dei volontari.

Antonella Mazzarisi

AVVISO AI LETTORI

Carissimi Amici e Sostenitori di Comunità in Cammino

I residenti in Italia che volessero continuare a ricevere Comunità in Cammino potranno utilizzare il bollettino di conto corrente postale n. 10063931 allegato al giornalino. I residenti all'estero potranno inviare la loro offerta tramite le seguenti coordinate bancarie:

Codice IBAN: IT65 C076 0116 7000 0001 0063 931

Codice: BIC/SWIFT: bppiitrrxxx CIN C ABI 07601

CAB 16700 N. CONTO 000010063931

Specificando la causale e il nome e la località del mittente. Grazie a tutti!

La Redazione

P.S. Nostro malgrado e con nostro grande rincrescimento, a causa degli elevati costi di spedizione, saremo costretti a sospendere l'invio del giornalino a quanti non abbiano più inviato il loro contributo negli ultimi due anni.

INFORMATIVA PRIVACY

Questo giornale Le è stato inviato in ottemperanza al D. Lgs. 196/03 e del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) in quanto abbonato al periodico come "Amico sostenitore" e inserito nel database di "Comunità in Cammino". Per cancellare l'abbonamento o per visionare il regolamento sulla privacy inviare un'email a:

comunitaincammino@virgilio.it

CARTE ANNONARIE, AMMASSI E DINTORNI

Curiosando nei vecchi cassetti si fanno incontri inusuali. Spuntano talvolta carte di cui non si conosceva l'esistenza e che invece rappresentano momenti intensi di vita dei nostri antenati e dalle quali emergono gioie e tristezze. Nel caso specifico sono state rinvenute due carte annonarie dalle quali si desumono le privazioni alimentari che hanno angosciato i nostri avi durante la scorsa guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra.

La carta annonaria, a volte chiamata anche tessera annonaria, ed in senso dispregiativo tessera della fame, era un documento nominativo individuale rilasciato dal Comune dove erano indicati generi alimentari e merci, razionati e differenziati, acquistabili in un periodo di tempo prestabilito: semestrale, trimestrale, ecc. Le carte annonarie, dove comparivano le generalità del possessore, erano rilasciate secondo le differenti fasce d'età, giacché diverse sono, con l'età, le necessità alimentari dell'individuo. Sostanzialmente, ci si recava dal negoziante il quale staccava il bollino delle merci acquistate e previste nella carta.

Le due carte ritrovate e riprodotte sono una di colore verde destinata ai produttori valevole dal mese di gennaio al mese di giugno 1948 ed una di colore rosso valevole dal mese di luglio al mese di ottobre 1947. Esse sono state in parte utilizzate, e pertanto non riportano tutti i bollini delle merci ivi comprese. Il motivo per cui i due reliquati delle carte siano rimasti nel cassetto, insieme ad altri documenti importanti, è verosimilmente dovuto al fatto che per il retro non stampato furono riutilizzate come normali fogli di carta. Infatti, in allora non scarseggiavano soltanto i viveri ma anche la carta, che per un commerciante, quale era mio nonno, era molto preziosa per appuntare i rapporti con la clientela (debiti, crediti, ecc.) come testimoniano le carte "reduci" scritte sul retro.

La tessera annonaria può tradursi sostanzialmente come il mezzo a servizio del cittadino per acquistare ed usufruire delle risorse alimentari, che lo Stato, in allora, confiscava agli agricoltori e ai produttori mediante i cosiddetti ammassi. Infatti, al fine di provvedere ad un'equa distribuzione degli alimenti tra la popolazione, in considerazione dello stato di calamità causato alla guerra, lo Stato provvedeva all'approvvigionamento dei prodotti mediante gli ammassi, stabilendone il prezzo di acquisto.

L'ammasso avveniva in regime monopolistico e obbligatorio immagazzinando il prodotto consegnato dagli agricoltori e dai produttori, cui a volte era concesso di trattenere una parte per i loro consumi personali e/o aziendali. Il prodotto ammassato veniva, in base alla tipologia del genere alimentare, ceduto ai grossisti, ai dettaglianti, alle aziende di trasformazione (per

esempio frumento ai molini, farine ai panifici e ai pastifici) per finire nella disponibilità dei consumatori con l'acquisto mediante l'uso delle carte annonarie.

Gli ammassi e le carte annonarie, in considerazione della ben nota scarsa disponibilità dei produttori a consegnare totalmente i loro prodotti e per la scarsità delle merci disponibili mediante l'utilizzo delle carte annonarie, non riuscirono a soddisfare esaurientemente la domanda di viveri della popolazione e, quindi, non eliminarono la piaga del mercato nero, al quale la gente, frequentemente e necessariamente, ricorrendo.

Gli ammassi a Resuttano riguardavano il grano duro di cui il paese era un buon produttore, ma tanti agricoltori si imboscavano parte del prodotto, alimentando di conseguenza il locale mercato nero. Le leggende metropolitane di Resuttano raccontano che un'annata, a seguito dei controlli effettuati, si verificò anche un sostanziale divario tra la quantità di grano teoricamente ammassato e la minore quantità caricato sul camion venduto dall'organismo preposto all'ammasso. Non trovando la causa di tale ammanco, come responsabili del "furto" del grano vennero additati i colombi e gli uccelli con la celebre frase "U frummientu su mangiaru acieddi e palummi!" indicando gli uccelli (colombi, passerelli) che svolazzavano impunemente...attraverso le finestre del magazzino rimaste incautamente aperte! Ma qualcuno, sottovoce e con sapiente ironia, mormorava: "Sì è veru! Ma fuoru acieddi-cu deci ita!".

Questi episodi che hanno interessato l'esistenza precaria dei nostri antenati mi spingono a considerare la vita che oggi si conduce in Ucraina dove credo siano in atto strumenti analoghi di approvvigionamento e di razionamento degli alimenti per allentare lo stato di angoscia e di fame della popolazione. Speriamo che quanto prima si giunga al "cessate il fuoco" e che la pace aliti sui popoli belligeranti in quanto il dolore di una madre, di un padre, di una persona non si misura con i colori delle bandiere più o meno vittoriose.

Per terminare questa narrazione, proprio in considerazione del conflitto in atto in Ucraina vorrei concludere con l'ottimismo, seppure fortemente angosciato, di Edoardo De Filippo riportando il finale della sua ben nota commedia "Napoli milionaria" scritta nel 1945, dove una famiglia sconvolta dalla guerra e dai fenomeni del mercato nero prova con difficoltà a ripartire:

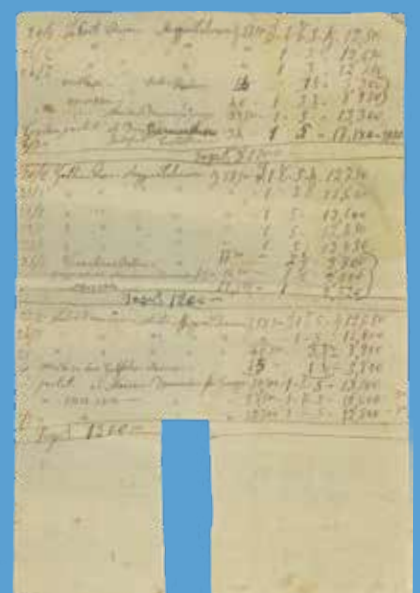
"...omissis...Gennaro fa l'atto di bere il suo caffè, ma l'atteggiamento di Amalia stanco e avvilito gli ferma il gesto a metà. Si avvicina alla donna, con trasporto di solidarietà, affettuoso, sincero, le dice offrendo la tazzina: "...**Pigliate nu surzo 'e caffè**" Amalia accetta volentieri e guarda il marito con occhi interrogativi nei quali si legge una domanda angosciata: «Come ci risaneremo? Come potremo ritornare quelli di una volta? Quando?». Gennaro intuisce e risponde con il suo tono di pronta saggezza: "**S'ha da aspetta', Ama'. Ha da passa'a nuttata**".



In alto:
Carta annonaria verde
fronte e retro



In basso:
Carta annonaria rossa
fronte e retro



Tempo di esami, di maturità, di ritorno agli scritti. Dopo due anni di didattica a distanza, ritorni in presenza a singhiozzo, distanziamento, mascherina in classe, regole sulle quarantene cambiate cento volte ed esami in "modalità pandemia", ovvero con il solo colloquio orale, quest'anno gli studenti delle superiori sono tornati a confrontarsi il 22 giugno con la prima prova scritta, quella di italiano, e il giorno seguente con la seconda prova scritta relativa alle materie caratterizzanti i singoli corsi di studio. Tra la fine di giugno e la prima decade di luglio i colloqui orali secondo il calendario fissato dai vari istituti scolastici.

Insomma, tempo di bilanci, di attese, di speranze, di incertezze e di ansie. Il mio naturalmente è il punto di vista di una docente che si è ritrovata a vivere l'esperienza degli esami dall'altro lato della cattedra. Certo è che la maturità è un traguardo importante, che si ricorda ad ogni età. Scolpiti nella mente rimangono quella dimensione sospesa, il mal di pancia costante per i più ansiosi, il timore del giudizio finale, la voglia di libertà e, naturalmente, di vacanze!

Il ritorno alle prove scritte ha rappresentato in un certo qual senso un ritorno al passato, ma da tanti è stato vissuto come un tentativo forzato di tornare alla normalità in un contesto in cui tutto è cambiato e nulla è più come prima: dallo svolgimento degli esami con i commissari interni, alla seconda prova non più a livello ministeriale, ma predisposta dai singoli istituti per consentirne una maggiore personalizzazione, tenendo conto delle difficoltà del percorso degli stu-

dent, il cui triennio è stato pesantemente inficiato dalla pandemia, dal lockdown e dalla didattica a distanza; quest'ultima, infatti, ha da un lato stravolto e innovato il modo di fare lezione ma, dall'altro lato, ha avuto ripercussioni negative sulla formazione, sullo studio e sulla preparazione delle nuove generazioni.

È cambiato, quindi, il profilo degli studenti: è mancato il tempo dello studio approfondito, dei pomeriggi di lavoro sui libri, la condivisione di tavoli e spazi per ripetere insieme, la possibilità di trattare le materie nella loro complessità, per l'estrema fragilità delle basi acquisite in terza e in quarta. È venuto meno, inoltre, il confronto con i docenti e con i compagni nella quotidianità, oltre che la tensione delle verifiche, orali e scritte. Insomma, è stato un percorso di studi frammentario; alcuni hanno rinunciato, abbandonando la scuola, altri hanno avuto difficoltà a rientrare tra i banchi e a riprendere a studiare, continuando a vivere disagi a livello psicologico, certamente non facili da gestire. Stati d'animo altalenanti, studenti che hanno continuamente bisogno di essere chiamati, contattati, motivati e sollecitati da noi insegnanti, con tutti i mezzi possibili e in qualsiasi ora del giorno, per far sì che portino a termine i loro adempimenti; ragazzi che sembrano svogliati, sospesi tra le nuvole, che non si ricordano nemmeno di portarsi l'indispensabile agli esami e che vanno letteralmente "inseguiti".

Sono cambiati anche i docenti - a volte spaesati tanto quanto gli studenti - che in più occasioni si sono ritrovati in situazioni a dir poco imbarazzanti, a svolgere il ruolo di genitori, educatori, assistenti sociali, psicologi, pur non

avendone le competenze... Proprio loro, tra tanti pensieri e mille cose da fare, hanno dovuto inventarsi di tutto e di più, hanno dovuto "accontentarsi", hanno anche dovuto "regalare" per non sentirsi giudici spietati e senza cuore. Con il peso e la responsabilità di prendere e accompagnare per mano i loro allievi in questo percorso così intricato, hanno fatto ricorso a nuove metodologie e strategie per cercare di andare avanti, nonostante tutte le incertezze, i vuoti, le difficoltà e le problematiche di ogni singolo discente, per prepararli alla maturità, per prepararli alla vita.

La maturità, oggi, non è più l'incubo di un tempo, gli esami di Stato sono più facili, ma costituiscono pur sempre una prova significativa nella vita dei giovani, per cui - facili o difficili - sono un'occasione irripetibile per mettere in gioco se stessi, per fare i conti con le incertezze di un futuro sconosciuto e con la paura di un mondo in cui nulla sarà più come prima. Il giorno del colloquio chiuderà una parentesi importante nella vita di quanti si sono misurati con la maturità.

Ai tanti studenti, che avranno di certo voglia di gridare ai quattro venti la gioia della ritrovata libertà, voglio augurare di superare brillantemente gli esami, **"TO PASS IT WITH FLYING COLOURS"** (per usare un'espressione tipica inglese, sul cui significato avrete modo di leggere nel prossimo articolo), con la consapevolezza, però, che quel giorno di esultanza avrà un retrogusto amaro, perché qualcosa finirà e non ci saranno più la protezione tra le pareti dell'aula, il sorriso amico dei compagni e dei professori o il senso di libertà evocato dal suono della campanella. Finirà un'epoca di spensie-



ratezza, ma inizierà un nuovo percorso - universitario, lavorativo o di ricerca della propria strada - sicuramente costellato da nuove esperienze ed incontri avvincenti, da scoperte, successi e gratificazioni, ma anche da prove, difficoltà e delusioni, comunque necessarie per crescere.

A tutti i maturandi voglio, infine, augurare di essere risoluti e di impiegare tutte le proprie forze per "farcela", per avere successo. A loro rivolgo questo appello: **"Se volete ciò che non avete mai avuto, dovete fare cose che non avete mai fatto"**. Questo potrebbe essere il momento ideale per uscire dal guscio e realizzare qualche sogno nel cassetto, per viaggiare ed espandere gli orizzonti imparando anche le lingue straniere, essenziali per la carriera lavorativa... insomma per conoscere nuove culture e nuovi mondi, vivendo esperienze uniche e altamente formative, che si rileveranno fondamentali per diventare persone valide, competenti e con una marcia in più.

Patrizia Maria Francesca Pepe



"To pass with flying colours"

Come già anticipatovi nell'articolo sulla maturità, in questo numero del giornalino vi propongo l'espressione **"To pass with flying colours"** ("with flying colors" in American English) che viene adoperata con il significato di essere promossi a un esame con il massimo dei voti, superare un test con grande successo. Può essere tradotta semplicemente con **"brillantemente"**.

Come tante espressioni britanniche, è di provenienza nautica e ha origine nell'epoca delle esplorazioni geografiche, "The Age of Discovery", ovvero il primo periodo moderno, approssimativamente dal XV al XVIII secolo, in cui i marinai europei esplorarono regioni di tutto il mondo, la maggior parte delle quali erano già abitate ma sconosciute o quasi per i loro "scopritori".

Oggi, come ieri, la **comunicazione** è fondamentale e in un'era in cui non esistevano i moderni dispositivi oltretutto

sempre più all'avanguardia, i colori che la nave espose al suo approdo simboleggiavano la vittoria riportata o la sconfitta subita. I **"flying colours"** sono le bandiere di una nave, e il modo in cui questi "colori" vengono esposti ha un codice preciso. Infatti, se una nave tornava in porto dopo **una grande vittoria**, l'equipaggio faceva vedere tutte le sue bandiere: la



nave aveva **"flying colours"**, letteralmente **"i colori volanti"**.

Se invece la nave rientrava **dopo una sconfitta**, venivano tolte le bandiere, **the colours**. Il significato letterale dell'espressione, dunque, allude al fatto che qualcuno ha eseguito e completato un compito, sebbene idiomaticamente faccia riferimento in modo particolare al successo ottenuto e venga utilizzata in contesti non militari per esprimere un forte senso di patriottismo e nazionalità.

Prima del XVIII secolo il detto aveva essenzialmente un uso nel contesto nautico; in seguito iniziò ad essere adoperato anche in altri contesti gergali per indicare qualsiasi forma di trionfo. Un'altra espressione, **"go down with flying colours"** o **"go down with colours flying"**, allude alla risolutezza dell'equipaggio, che combatte senza sosta anche se la nave è destinata ad affondare, a significare simbolicamente che qualcuno ha fallito in qualcosa pur facendo grandi sforzi per ottenerla.

Avere successo è una cosa a cui tutti ambiscono nella vita; è qualcosa di più

che avere una villa di lusso, soldi o essere famosi, come spesso tendiamo a pensare. Significa piuttosto concretizzare i nostri desideri, riuscire a raggiungere gli obiettivi che ci poniamo e toglierli dalle soddisfazioni, che non sono le stesse per tutti.

Potrei citarvi tantissime frasi e aforismi sul successo, ma non voglio annoiarvi. Mi piace piuttosto concludere questo trafiletto citando Albert Schweitzer, teologo, storico, medico e musicologo tedesco dello scorso secolo, secondo il quale **"Il successo non è la chiave della felicità. È la felicità ad essere la chiave del successo. Se ami ciò che fai, avrai successo"**. Per avere successo dobbiamo inciampare e cadere e, fallimento dopo fallimento, imparare a rialzarci senza mai perdere l'entusiasmo e la passione per le cose che facciamo, avendo sempre presente davanti a noi l'obiettivo che vogliamo raggiungere e metterci l'anima, mettercela tutta, impegnarci allo spasimo, allo stremo delle forze, per passare **"brillantemente"** l'esame, la prova o la sfida, qualunque essa sia e in qualsiasi contesto, lavorativo e non, così da raggiungere quella piccola grande porzione di felicità che ci permetterà di andare in giro ragianti e con **"flying colours"**.

Patrizia Maria Francesca Pepe

AMICI SOSTENITORI

1. Alaimo Antonino	Agrate Brianza	29. Marretta Anna	Palermo
2. Battaglia Vincenzo	Montemurlo	30. Mazzarisi Giuseppe	Brugherio
3. Ins. Patrizia Bellina	Resuttano	31. Mazzarisi Giuseppina	Gorgonzola
4. Cappuzzo Maria Innocenzia	Modena	32. Mugavero Giacomo	Resuttano
5. Cesarini Anna	Haucourt-Moulaine F	33. Palermo Antonino	Obernkirchen D
6. Dico Calogero	Castrezzato	34. Panzica Alfonsa	Campi Bisenzio
7. Domina Bussolari Rosalia	Copparo	35. Panzica Antonina	Brugherio
8. Prof. Giuseppe Geraci	Resuttano	36. Panzica Ignazio	Recklinghausen D
9. Geraci Maria	Fiano Romano	37. Passarello Cammarata Natala	Torino
10. Giuffrè Maria	Modena	38. Puleo Giuseppina	Baranzate
11. Ins. Caterina Giunta	Santa Caterina Vill/sa	39. Puleo Maria Elena	Resuttano
12. Geom. Cesare Ippolito	Resuttano	40. Puleo Michele	Santa Maria a Monte
13. Arch. Giuseppe Ippolito	Resuttano	41. Puleo Vincenzo	Sienen D
14. La Rocca Epifanio	Modena	42. Riggio Salvatore	Torino
15. La Rocca Liborio	Seregno	43. Sabatino Antonino	Masate
16. Lio Agostina	Castelfranco di Sotto	44. Salvaggio Maria Angela	Erkrath D
17. Li Pira Giuseppe	Brugherio	45. Salvaggio Santa Geraldina	Leverkusen D
18. Li Pira Michela	Resuttano	46. Salvaggio Salvatore	Belmonte Mezzagno
19. Lo Iacono Salvatore	Montemurlo	47. Scalone Salvatore	Roma
20. Lo Medico Stefano	Alimena	48. Trombello Antonina	Scurcola Marsicana
21. Lo Porto Antonina	Modena	49. Trombello Francesca	Follonica
22. Lo Porto Maria	Modena	50. Trombello Rosanna	Monza
23. Lo Re Antonino	Lüdenscheid D	51. Vilardi Giacoma	Alimena
24. Lo Re Filippo	Carnate	52. Volanti Sutter Croce	Sternenberg F
25. Lo Re Giuseppe	Sommacampagna		
26. Maisano Antonino	Follonica		
27. Maisano Domenico	Milano		
28. Mancuso Rosario	Obernkirchen D		

La Redazione ringrazia tutti gli amici sostenitori che, con il loro contributo, rendono possibile la pubblicazione del giornalino.

Il "verde" a Resuttano

Visitando i paesi che circondano Resuttano salta subito all'occhio che nessuno di questi paesi ha attorno una corona di verde come quella che circonda da ogni parte il nostro paese. Un gran numero di alberi circondano il nostro centro abitato sia nelle sue prossimità che a una certa distanza. Sono per la maggior parte alberi di nessuna necessità per la sussistenza dei suoi abitanti. Sono alberi messi a dimora sia per la natura franosa del territorio circostante il paese sia per arricchire l'aria del prezioso ossigeno tanto necessario alla nostra esistenza. Per lo più alberi di eucalipto per la loro capacità di assorbire molta acqua ma anche molti alberi di pino.

Ma non è stato sempre così. Ricordo che quando ero piccolo tutta la zona che va dalla contrada Marcato, a Petrosino, a Salto, alla Destra, fino alle balze di Barbàra e alla Portella del Morto era ricoperta di alberi da frutta di ogni tipo per uso familiare o anche per essere venduta. C'erano peri, meli, albicocchi, peschi, ciliegi, amareni, fichi, melograni, sorbi, azzerruoli, giuggioli, viti, gelsi bianchi e rossi, nespole d'estate e d'inverno, cotogni, noci, e una infinità di mandorli.

La raccolta delle mandorle era una attività molto impegnativa. Dopo la raccolta che avveniva tramite bacchiatura le mandorle a dorso di mulo venivano portate a casa dove venivano ripulite della scorza esterna e poi distese al sole per farle asciugare.

Spesso i contadini per far prima chiamavano per aiuto i ragazzini che poi ricompensavano con una manciata di mandorle. Allora il commercio delle mandorle era molto attivo nel nostro paese.

Oggi guardando tutta la zona che dal Marcato va fino alla Portella del Morto non si nota alcun albero perché con l'avvento del trattore per arare la terra si è ritenuto necessario estirpare tutta quella ricchezza.

Nel periodo estivo quella zona era un manto di verde, oggi è di un giallo paglierino ricoperto di stoppie.

Da alcuni decenni al nostro paese, in Primavera, si ce-

lebra la festa dell'albero durante la quale si piantano tante piantine quanti sono i bimbi nati nell'anno precedente. Sono stati messi a dimora centinaia di alberelli che avrebbero dovuto ricoprire di verde salubre le aree di destinazione. Avremmo dovuto avere nella zona Sparaino una pineta da far invidia alla pineta di Piano Zucchi e tanto altro in tutte le zone interessate. Ma di tutti questi alberelli nessuna traccia.

Alcuni anni fa nelle pagine del nostro giornalino abbiamo pubblicato un dialogo tra un nonno e il nipotino e il nonno indicava al nipotino, che voleva realizzare un frutteto, quale era il tempo migliore per mettere a terra le nuove piantine.

"Caro nipote se vuoi che le tue piantine attecchiscano, il tempo migliore va dall'autunno in poi, così iniziano le piogge e le piantine non debbono soffrire il caldo dell'estate incipiente".

Michele Giunta



Una della piantina messe a dimora il 29 aprile

Culle



1. **Russotto Filippo** 23/04/2022 (Caltanissetta)
2. **La Lima Gioele** 04/06/2022 (Enna)

Lauree



1. **Migliore Clara**
Laurea in Farmacia - 01/06/2022 (Messina)
2. **Li Vecchi Natale**
Laurea in Ingegneria Aerospaziale
13/06/2020 (Enna)
3. **Di Prima Andrea Maria**
Laurea in Medicina e Chirurgia
12/07/2022 (Messina)
4. **Virga Maria Elena** - Laurea in Studi Ebraici
14/07/2022 (Roma)
5. **Puleo Gianmarco Santo** - Laurea Magistrale in Giurisprudenza - 25/07/2022 (Palermo)
6. **Condemi Giusy Maria** - Laurea in Scienze della Comunicazione per le Culture e le Arti
28/07/2022 (Palermo)

Alla casa del Padre



- | | | |
|------------------------|---------------|------------------------------------|
| 1. Macaluso Giuseppina | N. 04/03/1953 | † 09/04/2022
(Palermo) |
| 2. Rivituso Mario | N. 16/09/1933 | † 12/04/2022 |
| 3. Li Vecchi Giuseppe | N. 22/03/1929 | † 13/04/2022
(Caltanissetta) |
| 4. Saguto Santa | N. 01/11/1936 | † 03/05/2022
(Caltanissetta) |
| 5. Li Puma Calogero | N. 05/10/1940 | † 15/05/2022
(Petràlia Sottana) |
| 6. La Rocca Giuseppa | N. 04/03/1938 | † 27/05/2022 |
| 7. Cipriano Giuseppa | N. 23/05/1931 | † 26/06/2022
(Casteldaccia) |



Elezioni Amministrative 2022

In data 12/06/2022 si sono svolte le elezioni amministrative a Resuttano per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale. All'esito della consultazione è risultato eletto sindaco, per il terzo mandato consecutivo, il **dott. ROSARIO CARAPEZZA** che ha nominato i seguenti assessori con le rispettive deleghe di competenza giusta:

DETERMINA

Delegare le proprie attribuzioni nelle seguenti materie, con piena autonomia decisionale e poteri di firma, nei limiti previsti dalle vigenti disposizioni:

GULINO ANGELO Territorio e Ambiente, Viabilità, Politiche Giovanili, Protezione Civile

MANFRÈ ROSANNA Politiche e servizi sociali, Sanità, Comunicazione, Pari opportunità, Attività produttive e commercio

PULEO MARIA PIERA Pubblica istruzione, Attività e beni culturali, Turismo, Decoro urbano

GALLINA FEDERICO Sport, Spettacolo, Gestione eventi e manifestazioni comunali, Rapporti con le Associazioni, Patrimonio Culturale.

Come consiglieri di maggioranza sono stati eletti i sigg.ri: Vincenza Mazzarisi (Presidente), Marco Gangi (Vicepresidente), Maria Elena Puleo (capogruppo), Federico Gallina, Rosario Salvaggio e Giuseppe Mario Maisano.

Come consiglieri di minoranza sono stati eletti: Giuliana Giunta (capogruppo), Giuseppe Rocca e Gaetano Frugolino.

